

→ **Mondiali nuoto:** 20 anni dopo il trionfo di Rudic, gli azzurri della pallanuoto tornano in vetta

→ **A Shanghai** battuto lo squadrone della Serbia, ora l'obiettivo sono le Olimpiadi di Londra 2012

# Settebello d'Italia Gli azzurri tornano d'oro

Foto di How Hwee Young/Epa



Gli azzurri della pallanuoto e il coach Campagna festeggiano l'oro mondiale a Shanghai

Torna la favola della pallanuoto azzurra con la vittoria degli azzurri sulla Serbia nella finale dei mondiali. Vent'anni dopo il trionfo alle olimpiadi di Barcellona, il coach Campagna come il mitico Rudic.

**SILVIA GILIOI**

sport@unita.it

È come se l'Italia avesse battuto il Brasile nella finale mondiale. La Serbia è la squadra più importante, fisica e dal talento mancino di Filipovic, il suo Messi. La partita nell'acqua di Shanghai è da tuffo al cuore, successo ai supplementari come a Barcellona '92: 8-7 (6-6). Là sotto i colossi faticano, si dimenano e graffiano come donne, la battaglia invisibile è da wrestling. Il waterpolo appassiona gli italiani. Due volte l'anno, magari. Europei l'anno scorso d'argento, l'oro in Cina rende gli azzurri favoriti per Londra 2012, vent'anni dopo il trionfo spagnolo di Ratko Rudic. Il ct Sandro Campagna, 48 anni, era il regista che accarezzava la palla con i polpastrelli della mano destra. Palombelle beffarde. È ingrassato, ha i capelli arruffati e intelligenza fuori dal comune. Guida l'unica nazionale vincente. Il calcio è a digiuno da 5 anni, il basket da 12, il volley da 6, la pallanuoto femminile domina solo in Europa. Il settebello con Rudic scese dal gradino più elevato del podio dopo Roma '94, in mezzo anche l'oro europeo di Sheffield. Campagna è l'allenatore della porta accanto: «La notte prima delle partite dormo benissimo. La gara più importante mi auguro sia tra un anno. Alle Olimpiadi».

**Un movimento ligure**  
Nel «waterpolo» 10 azzurri su 13 tesserati per club della regione

di». Intanto il movimento si rilancia, resta un fatto ligure, con 10 azzurri su 13 tesserati per club di questa regione: 7 sono della Pro Recco, 6 scudetti di fila e 3 Eurolega. Tempesti, Pastori, Gitto, Felugo, Giorgetti, Figari e Figlioli sono il settebello della società genovese che da questa stagione si iscriverà anche all'Adriatic League per allenare la maggioranza degli 11 stranieri che in campionato non possono giocare. «Nella pallanuoto non c'è più un Manuel Estiarre, il fuoriclasse spagnolo - riflette Campagna, davanti a un piatto di

salmone -, noi però abbiamo il miglior portiere del mondo».

**BUFFON IN ACQUA**

Stefano Tempesti non ha eguali, meglio di Buffon al Mondiale 2006 (due gol subito) e più decisivo di qualsiasi collega di hockey o pallanuoto: due rigori parati in finale mondiale e in momenti chiave. Un piazzamento portentoso, questo toscano di 32 anni neanche fa la bicicletta, in acqua. È una piovra. «Siamo forti mentalmente - racconta -, anche grazie alla psicologa Bruna Rossi. Richiamata dal nostro coach, fu inserita da Rudic a inizio anni '90». E allora torniamo lì, a quella generazione di fenomeni sulla panchina delle nazionali. Sacchi, Velasco, quel serbo dai baffoni che adesso guida la Croazia, dominata in semifinale dagli azzurri. Lippi, Ancelotti, Capello, Mourinho, Guardiola; Bernardinho, Montali e Anastasi nel volley, Obradovic nel basket e i grandi coach dell'Nba come Riley e Jackson. Ecco, Sandro Campagna è nella galleria dei fenomeni. Tranquilli, non tenterà l'avventura nel calcio che ha respinto Velasco e Montali. Fu argento continentale nel 2001, un passaggio a vuoto e nello '03 passò in Grecia. «Per un'offerta economica irrinunciabile». Ad Atene arrivò in semifinale, il bronzo giunse nelle successive World League.

**ORIUNDI TRICOLORI**

La pallanuoto non è il football, per rendere l'idea a ciascuno di questi «machi» iridati andranno appena 20mila euro. Campagna fu richiamato per preparare il mondiale di due anni fa, a Roma. Undicesimo posto: «Poco tempo per ricostruire». I frutti si sono visti in fretta, questo catanese è un artista. «A ogni riunione del pregara metto sulla bacheca una frase simbolo. Per catturare l'attenzione». Anche dei quattro oriundi: Perez, 35enne cubano residente a Cosenza, Figlioli nato in Brasile da padre australiano; Deni Fiorentini in Croazia, fratello di Goran argento mondiale 8 anni fa, Alex Giorgetti a Budapest. Campagna aveva previsto tutto. La difesa imperante nel primo quarto, la partita che sarebbe sfuggita di mano agli arbitri (rigori rovesciati, espulsioni), la desuetudine al grande evento che ha favorito il recupero della Croazia da -2. Solo due retropassaggi errati non erano da Italia. «Ma noi italiani quando coesi siamo i primi». Sul tetto del mondo. Come negli anni d'oro. ♦